

L'incontro

Settimanale per i Centri don Vecchi e il Centro Papa Francesco

Copia gratuita

ANNO 22 - N° 15 / Domenica 12 aprile 2026

Quant'è ricca l'Italia

di don Gianni Antoniazzi

Gli Evangelisti Marco e Matteo raccontano che gli apostoli vedono il Risorto in Galilea, nella loro Patria e non a Gerusalemme (Mc 16 e Mt 28). In effetti, il luogo privilegiato per una fede piena è l'ambiente familiare, dove abbiamo ricevuto la vita, siamo cresciuti e abbiamo trascorso il tempo quotidiano. È lì, in Patria, che ciascuno trova una pace completa.

L'Antico Testamento ha un racconto simile. Nel VI sec. a.C. Israele andò per 70 anni in esilio a Babilonia. Il profeta Isaia ricordò ai deportati la bellezza della Patria lontana (Is 43,19) e quando Ciro permise agli Ebrei di tornare a Gerusalemme vi fu un tripudio festoso (538 a.C.). La notizia fu accolta come un dono divino. Nel tempo pasquale cantiamo dunque la bellezza del nostro ambiente. È lì che Dio ci raggiunge ed è bene guardare con simpatia all'Italia. Pur fra tante fragilità, essa ci ha generati e ci ha dato di che vivere.

Purtroppo noi Italiani siamo professionisti nel piangerci addosso e spesso parliamo male del nostro Paese. Chi però viaggia altrove conserva profonda la nostalgia della Patria: qui si è circondati da incredibili ricchezze naturali, da cultura, arte e fraternità. Qui c'è affetto per la persona umana, si custodisce il tempo (passato e futuro), si offre libertà, ci si apre volentieri agli altri.

Per carità: "non è tutto oro quel che luccica". Bene: ciascuno lavori per dare il proprio contributo a correggere le fragilità, sostenere i pesi, creare nuove opportunità e manifestare le ricchezze che il Padre ci ha offerto.





Viva l'Italia

di Andrea Groppo

Vivere nel nostro Paese non è sempre facile, ci sono problemi che si trascinano da tempo. Ci sono però anche tanti talenti e valori su cui puntare per costruire un futuro migliore

L'Italia è la nostra casa. È il luogo dove siamo nati o dove abbiamo scelto di vivere, ed è fatta di tante cose che spesso diamo per scontate. È il mare che cambia colore con le stagioni, sono le montagne che ci invitano al silenzio, sono le campagne curate con pazienza. È la bellezza dei borghi, delle città, delle piazze dove la vita scorre ogni giorno. L'Italia è anche la tavola: una cucina semplice ma ricca, diversa in ogni regione, fatta di prodotti genuini e di ricette che passano da una generazione all'altra. Mangiare insieme, da noi, non è solo nutrirsi, ma stare in compagnia, condividere, sentirsi parte di qualcosa. Ma vivere in Italia non è sempre facile. Ci sono problemi che conosciamo bene. Tante persone fanno fatica ad andare avanti, e la distanza tra chi ha molto e chi ha poco si sente. Per i giovani, costruire il proprio futuro può essere complicato, e non sempre trovano le opportunità che meritano.

Un'altra difficoltà riguarda il nostro modo di vivere insieme. Spesso siamo pronti a criticare, a lamentarci, a vedere quello che non funziona. Meno spesso ci fermiamo a chiederci cosa possiamo fare noi, nel nostro piccolo. E così si rischia di restare fermi, senza riuscire a cambiare davvero le cose.

C'è poi un aspetto che dovrebbe farci riflettere. Presi singolarmente, gli italiani sono spesso persone generose, disponibili, capaci di gesti belli. Ma quando si è in gruppo, a volte emergono comportamenti diversi: la furbizia, il non rispetto delle regole, la prepotenza, il pensare solo al proprio interesse. Sono atteggiamenti che non costruiscono, ma dividono e fanno male alla comunità.

E allora viene da chiedersi: c'è ancora qualcosa di buono su cui contare? La risposta è sì, e con forza. Perché l'Italia è anche un Paese pieno di qualità. Lo vediamo nei momenti difficili, quando le perso-

ne si aiutano senza esitazione. Lo vediamo nelle famiglie, che restano un punto di riferimento importante. Lo vediamo nelle tante persone che ogni giorno fanno il proprio lavoro con serietà, anche senza essere notate. I nostri giovani, quando trovano spazio, dimostrano di avere capacità, preparazione e voglia di fare. Questo è un segnale importante: significa che abbiamo ancora basi solide su cui costruire.

Abbiamo anche un patrimonio unico: la bellezza che ci circonda, l'arte, la cultura, ma anche il saper fare di tante realtà lavorative. Sono ricchezze che non possiamo perdere e che devono essere difese e valorizzate. Allora non tutto è da buttare, anzi. C'è molto di buono da cui ripartire. Ma serve un cambiamento che parte da ciascuno di noi. Non servono grandi discorsi, ma piccoli gesti concreti: rispettare le regole, essere onesti, aiutare chi è in difficoltà, avere più fiducia negli altri.

Le nostre comunità sono il punto di partenza. Nei Centri don Vecchi, nelle parrocchie, nelle famiglie, possiamo costruire relazioni vere, basate sul rispetto e sulla solidarietà. È lì che possiamo dare un esempio diverso, più positivo. Essere fieri dell'Italia non significa dire che va tutto bene, ma riconoscere ciò che di buono c'è e impegnarsi a migliorare il resto. Questo Paese ha ancora tanto da dare, se ognuno fa la propria parte. Con semplicità, ma anche con speranza, possiamo guardare avanti con più fiducia. L'Italia è imperfetta, ma è viva, ed è anche nelle nostre mani. E allora, con il cuore: viva l'Italia.





Veneto, mille meraviglie

di Daniela Bonaventura

La nostra regione è piena di posti da visitare, anche noi che ci siamo nati non li conosciamo tutti. Chi abita nella provincia di Venezia, ad esempio, potrebbe svegliarsi un mattino e decidere di andare al lago, al mare o in montagna e al massimo in due ore arriverebbe in zone bellissime e visitate da turisti di tutto il mondo. Chiedete qualcosa, e il Veneto ve lo darà diceva una pubblicità un po' di anni fa.

Prima di tutto c'è Venezia, così bella da lasciare senza fiato chi la vede per la prima volta. Soffre un po' per il numero spropositato di turisti ma se si va di sera o nei giorni meno affollati emana un fascino senza tempo. Le altre città hanno tutte qualcosa da offrire sia a livello artistico che naturale e ognuna, a modo suo, è unica: Padova, Treviso, Verona, Vicenza, Belluno e Rovigo. Distanza tutte poco tempo l'una dall'altra e questo offre la possibilità di visitare la nostra regione nella sua interezza. E per chi non si accontenta di bellezze artistiche? Ci sono zone di montagne dove riempirsi gli occhi di panorami unici. Le ultime Olimpiadi invernali hanno mostrato a tutto il mondo la bellezza

della zona attorno a Cortina che non a caso è chiamata "la regina delle Dolomiti". Chiudete gli occhi un attimo ci siete stati in quella zona, e pensate alle Tofane, alle Cinque Torri, alle Tre Cime di Lavaredo, il Cristallo, il Sorapis ma basta spostarsi in qualche altra valle e il paesaggio continua ad essere meraviglioso. Camminare lungo i sentieri in basso o avventurarsi verso altezze più vertiginose dona sempre pace e serenità senza dimenticare sci da discesa e sci di fondo nella stagione invernale.

Se siete stanchi di scarponi o sci potete sempre pensare di alleggerire la valigia e con un pieno di costumi, creme solari, pantaloncini corti e magliette scegliete una delle spiagge sabbiose dotate di servizi ad altissimo livello. C'è la vacanza al mare per tutti i gusti: bimbi, ragazzi, adolescenti, giovani, anziani e famiglie con bambini.

Ci sono alberghi a 5 stelle o piccole pensioni, ci sono campeggi che sono veri e propri villaggi turistici e altri piccolini dove ci si conosce tutti. Non possiamo poi dimenticarci del Lago di Garda, tocca tre regioni, una è la nostra dove, secondo me, si trovano

i posti più rinomati. Meta amata da italiani e stranieri, d'estate è sempre piena di visitatori per trascorrere una vacanza rilassante e, se vuoi una giornata piena di adrenalina, vicinissimo c'è Gardaland, un parco di divertimento che ti fa vivere in una vita parallela. Ci sono attrazioni per tutti i gusti, per chi ha paura e per chi non ce l'ha. Penso che sia bello anche solo passeggiare lungo il parco e vedere che razza di "macchina da guerra" sia: pulizia e gentilezza del personale sono dei valori aggiunti non da poco.

Ci sono, inoltre, zone rinomate per le terme ed altre per il paesaggio collinare, piccoli paesi dove si può bighellonare con tranquillità o dove assaggiare dell'ottimo vino. Si mangia bene in ogni luogo, ci sono tante specialità da degustare per trascorrere un paio d'ore non lontano da casa, e poi dove trovare nel mondo una deliziosa cittadina murata, Marostica, dove la scacchiera è grande come una piazza e le sue pedine sono in carne ed ossa?

E domattina, dove vi piacerebbe andare? Aprite la cartina del Veneto e decidete, anche a caso, ovunque andrete non ve ne pentirete.



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.fondazionecarpinetum.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



L'intelligenza della gente

di don Gianni Antoniazzi

Sono convinto che il popolo italiano sia saggio e sappia trovare soluzioni alle sfide attuali. Siamo ricchi di storia, riflessione, cultura, genialità. Non è facile che la gente si lasci prendere in giro: non basta un venditore di fumo ad incantare le menti. C'è sempre qualche "sentinella" coraggiosa pronta a mettere in guardia da eventuali soprusi. Non tutti, credo, saranno d'accordo sulle prossime frasi ma le scrivo ugualmente. Oramai Trump sta mostrando una personalità ridicola. Quando parla si contraddice e talvolta lo fa all'interno dello stesso discorso. Quando prende decisioni si lascia guidare da impulsi del momento e, il più delle volte, si incammina per strade distruttive, senza via di usci-

ta. Oramai tutti abbiamo imparato a fare la tara sulle sue parole: se avanza di un passo, tornerà indietro di due. Mi chiedo: come han fatto gli americani a votarlo con tanta superficialità? Che livello umano c'è in quel Paese tecnologicamente avanzato?

Penso alla Brexit: nel referendum del 2016, gli inglesi hanno votato l'uscita dall'Unione Europea (52%). Erano convinti di trovare un futuro florido e la soluzione a tanti problemi. La storia ha mostrato quanto siano stati deleteri gli ostacoli commerciali tra Regno Unito e UE: vi è stata una riduzione dell'import/export di circa il 15% e un calo di produttività del 4% con un impatto negativo anche sugli investimenti.

La sterlina è crollata, il Regno Unito affronta costi burocratici, carenza di manodopera e un rallentamento economico rispetto al passato (fonte Euronews.com). Come hanno fatto a compiere queste scelte?

Tutto sommato, gli italiani han saputo rialzarsi dalla Seconda guerra mondiale, si sono misurati col terrorismo, con la mafia e la camorra, hanno saputo trovare soluzioni pacifiche alle tensioni geografiche (Regioni a Statuto speciale) e hanno creato strutture istituzionali equilibrate.

Per carità, ogni tanto qualcuno parla al popolo come se ad ascoltare ci fosse gente senza cervello: assicuro però che chi compie questi sbagli è condannato al fallimento.

In punta di piedi

Una forza straordinaria

In Italia abbiamo la forza straordinaria del volontariato. Le strutture pubbliche non possono e forse neppure hanno il compito di risolvere ogni problema. Per come la vedo io, sarebbe giusto che ciascuno imparasse ad organizzare la propria esistenza e che lo Stato intervenisse soltanto a livello sussidiario, per provvedere dove l'iniziativa dei singoli e dei gruppi non riesce ad intervenire.

L'ambiente del "terzo settore" è composto di associazioni, fondazioni, gruppi di volontari, uomini e donne che, uniti, sostengono il bene di molti.

L'Italia ha una forza unica in questo, che altrove ci invidiano.

Pensiamo al nostro territorio. C'è l'attività della Fondazione Carpinetum coi Centri don Vecchi e quella dell'associazione Il Prossimo, col Centro Papa Francesco. Vi sono però numerose altre realtà: la Fondazione Piavento, l'associazione Germogliamo (per il Centro Infanzia il Germoglio), la Società dei 300 Campi, che pur essendo in tutto e per tutto una realtà commerciale, è protesa al bene del quartiere. Penso al lavoro della nuova Fondazione Rete solidale e al Ritrovo, all'azione formativa del Centro Infanzia Il Germoglio e all'associazione culturale la Rotonda. Penso al servizio del gruppo Sagra e all'opera che i giovani fanno col grest e coi cam-

pi estivi. Insieme a loro c'è l'associazione degli Scout e quella della San Vincenzo per i poveri, l'opera incessante degli "Amici del patronato" e il servizio encomiabile del Gruppo Missioni... Senza parlare della Benedetto Marcello e del coro Carpinetum insieme alle redazioni di lettera aperta e de L'incontro. La lista è lunga.

Insomma: se si togliesse questa rete del terzo settore il nostro territorio sarebbe più povero. Questa realtà, così diffusa a livello nazionale, è una ricchezza infinita per l'Italia intera perché l'opera di volontariato può, col loro impegno, offrire alla gente quello che in altre parti del nostro pianeta ci invidiano.



Prevenire giocando

di Matteo Riberto

Prevenire gli incidenti domestici (e scolastici) non è mai stato così divertente. Con un tabellone, qualche dado e 112 carte, i bambini possono infatti imparare ad evitare rischi e pericoli giocando. È l'idea di Ca' Bimbo, il progetto che alcuni giorni fa ha fatto il suo debutto all'Istituto Giustina Renier Michiel di Dorsoduro; primo passo verso l'adozione da parte delle 142 scuole primarie presenti nel territorio dell'Usl 3. Il gioco nasce dalla collaborazione tra l'azienda sanitaria, la Fondazione di Venezia e Clementoni.

“Questo regalo alle scuole diventa una prima naturale evoluzione di un progetto che vuole prevenire i gravi infortuni dei bambini: ne vediamo più di un migliaio all'anno nei nostri ospedali e sono causati da banali insidie presenti negli ambienti domestici e scolastici - ha spiegato il neo direttore generale dell'Usl3 Massimo Zuin -. In queste settimane stiamo già fornendo gratuitamente questo prodotto ludico educativo a tutte le famiglie e a tutte le coppie in attesa che accedono ai servizi della nostra azienda sociosani-

taria: contiamo che questo preziosa estensione del progetto alle istituzioni scolastiche diventi ulteriore momento condiviso di socializzazione e apprendimento tra bambini, insegnanti e genitori”.

I numeri spiegano quanto la questione degli infortuni in tenera età non sia per nulla banale. Nel 2025, sono infatti arrivati 1.275 bambini ai Pronto soccorso pediatrici dell'azienda sanitaria veneziana per incidenti casalinghi; in gran parte evitabili con la messa in sicurezza degli spazi domestici. Per lo stesso motivo e nello stesso periodo, in media un bambino al mese - nel veneziano - è stato elitrasmportato in codice rosso dal Suem 118 alle Rianimazioni pediatriche. Nel 2024, per colpa degli incidenti pediatrici domestici, due bambini hanno perso la vita. “La prevenzione è ormai asse portante del servizio sanitario e un'iniziativa come questa dimostra che è possibile trovare modalità di trasmissione e divulgazione nuove, creative ed efficaci”, ha aggiunto la direttrice del Dipartimento di prevenzione del Veneto Francesca Russo.

Ma come funziona Ca' Bimbo? Il gioco da tavolo contiene una scatola, un tabellone, 112 carte e un Vademecum con l'abc della prevenzione domestica. Il tabellone mostra le stanze di un ideale palazzo veneziano - Ca' Bimbo - mentre le carte che lo animano svelano i rischi da sconfiggere per difendere i piccoli esploratori della casa. Per ottenere la vittoria, i giocatori vengono ripetutamente invogliati alla lettura del vademecum presente nella scatola, che contiene le indicazioni irrinunciabili per prevenire gli incidenti pediatrici domestici (Il vademecum viene distribuito anche separatamente dal gioco da tavolo, in 10mila copie). In queste settimane il gioco - 5 mila copie - viene regalato a tutte le mamme in attesa e alle famiglie che accedono ai servizi sociosanitari dell'Usl3. Si gioca insieme agli specialisti anche in consultori, reparti materno infantili, distretti, case della comunità, corsi di formazione e musei. È già partita la distribuzione in tutte le primarie della provincia di Venezia.

Insomma, il gioco insegna a genitori e scuole le regole auree della prevenzione degli infortuni casalinghi infantili e offre anche tutti i suggerimenti concreti per la messa in sicurezza delle case abitate da neonati e bimbi dai primi giorni ai 5 anni di vita: indicazioni preziose che evitano incidenti e salvano vite. “Con Ca' Bimbo abbiamo voluto trasformare la prevenzione in un percorso di apprendimento attivo e partecipativo, capace di parlare il linguaggio dei bambini e delle loro famiglie”, ha concluso Stefano Clementoni.

Tra tabellone e carte alla fine Ca' Bimbo fa vincere tutti: bambini e genitori imparano a evitare incidenti e la prevenzione diventa un gioco da ragazzi.





Made in Italy

di Edoardo Rivola

I marchi invidiati in tutto il mondo, i prodotti, le competenze uniche in tanti settori. Abbiamo un patrimonio unico, costruito da grandi uomini e famiglie: apprezziamoci di più

All'estero il "Made in Italy" è associato alle cose belle, alla professionalità, alla cultura. Riguarda tantissimi prodotti in diversi campi: dall'agroalimentare all'ingegneria, dall'automotive alla moda, fino al patrimonio artistico e paesaggistico dello Stivale. Forse anche noi dovremmo imparare ad apprezzarci di più, perché in molti casi non sappiamo cogliere questo privilegio. Il Made in Italy è un marchio di fabbrica, un sinonimo di eccellenza che si espande oltre i confini e arriva in tutto il mondo. Chi ha viaggiato, probabilmente, ha avuto modo di sentirsi fiero di essere italiano. Non è solo il cibo, il gusto o un abito: c'è l'ingegno e c'è la qualità meccanica, industriale e artigianale. Le grandi aziende sono meno numerose rispetto al passato; ma queste sono state sostituite in modo capillare da tantissime realtà che hanno concretizzato la bontà, l'intuito e l'ingegno di tanti italiani. Potremmo fare un alfabeto del Made in Italy e abbinare a ogni lettera un prodotto, una qualità, un settore che ha dato

un senso all'eccellenza di questo Paese. Con la A potrei citare l'artigianalità, l'abbigliamento, l'automazione, l'arredo, e così via. Le altre lettere le lascio alla fantasia dei lettori.

Non è solo un marchio che dà valore: è una garanzia, e un motore economico che sprigiona imprenditoria, lavoro e vita sociale, rappresentato da tante lavoratrici e lavoratori che, grazie a questo, riescono a dare linfa alla propria vita e a quella del nostro Paese.

Grandi nomi

Citare tutti i marchi che hanno reso grande l'Italia sarebbe arduo e si rischierebbe di tralasciarne alcuni. Ognuno ha i propri preferiti, che possono spaziare in diversi campi o settori. Per primo mi viene in mente il mondo della moda, che tanto ci rappresenta. Proprio di recente ci hanno lasciato due dei più grandi, se non i migliori in assoluto, Giorgio Armani e Valentino. Ma ce ne sono tantissimi altri, come Versace.

Nel settore automotive i nomi più

noti sono probabilmente Ferrari e Lamborghini; nelle moto Aprilia e Ducati, senza dimenticare Pirelli. E poi c'è la Fiat, che nel tempo è andata ben oltre i confini nazionali.

Nel comparto agroalimentare possiamo ricordare Barilla, Ferrero con la sua cioccolata e la celebre Nutella, e tutto il mondo del vino. Anche nel Veneto troviamo realtà importanti come Luxottica e Benetton. Un altro esempio è la cantieristica navale, con Fincantieri, o il settore aeronautico con Leonardo. Non parliamo solo di fatturato, ma di ciò che queste realtà rappresentano nel mondo: sono tutte eccellenze italiane, anche se molte, nel tempo, sono state acquisite da grandi gruppi. Rivolgo un pensiero alle persone ultranovantenni che hanno vissuto la guerra e che, una volta terminata, hanno fatto nascere le loro aziende, spesso partendo dal nulla, rendendo grande il proprio nome e dando lavoro a tante famiglie. Armani e Valentino, appena citati,



Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione agguingano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni: Iban IT88 O 05034 02072 0000 0000 0809 Intestato Associazione Il Prossimo odv - Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. L'associazione può essere sostenuta anche con un lascito testamentario: per info contattare i numeri 3494957970 oppure il 3358243096.

avevano superato i 90 anni. Ricordo anche alcune aziende che ci hanno accompagnato nel tempo: la Cadoro della famiglia Bovolato, a partire dal signor Cesare; Coin con il signor Vittorio; e Ali con il signor Francesco Canella. Un piccolo riconoscimento a questi grandi uomini. In fondo, per diventare grandi servono idee, visione, impegno e perseveranza: tutte qualità che hanno caratterizzato coloro che hanno dato vita alle grandi aziende, insieme a un fondamentale fattore umano.

La bandiera

L'Italia ha sempre portato con sé valori che sono figli della sua storia, fatta di lotte e di conquiste, e che, in fondo, sono rappresentati dal tricolore sventolante. L'orgoglio italiano viene rievocato nelle feste istituzionali, accompagnato dall'inno nazionale. La bandiera compare durante le manifestazioni sportive e ogni volta che un nostro atleta sale sul gradino più alto del podio è un'emozione: un sentimento che parte dall'atleta e arriva fino a noi, alimentando l'orgoglio.

Anche in questo caso, fare dei nomi è difficile e non del tutto corretto. Voglio comunque citare alcuni casi: i successi recenti delle nazionali di pallavolo, come in passato quelli delle nazionali di pallanuoto. E poi i trionfi del ciclismo, dello sci e del motociclismo; l'automobilismo, con Andrea Kimi Antonelli, e il tennis, con Jannik Sinner: ragazzi semplici e autentici che si distinguono anche per i loro comportamenti, atteggiamenti e parole. Proprio in questi giorni, invece, il calcio italiano dovrebbe avviare una riflessione seria, per ripensare un sistema che crea false illusioni, sovradimensionato e sopravvalutato rispetto ad altri sport. È necessario iniziare a mettere le squadre nelle condizioni di valorizzare i giovani italiani, promuovendo una cultura non solo del risultato immediato, ma della crescita: un percorso di rifondazione.

E chissà che il tricolore possa tornare a sventolare con la stessa forza di

un tempo, accompagnato da figure come quelle di Sandro Pertini e Enzo Bearzot.

Viva l'Italia

Diciamolo serenamente: con tutti i pro e contro, in fondo siamo un Paese democratico e soprattutto libero. E, nonostante tutto, viva l'Italia.

Per chi ha qualche anno in più, "Viva l'Italia" è anche il titolo di una canzone molto diffusa all'inizio degli anni '80. Ancora oggi, ogni tanto, la si risente. È stato Francesco De Gregori a presentarla e, se molti ricordano il ritornello, c'è un intero testo che, in fondo, rappresenta l'Italia: non solo di quell'epoca, ma con tante verità ancora attuali.

Ecco le parole:

*Viva l'Italia, l'Italia liberata,
l'Italia del valzer, l'Italia del caffè.
l'Italia derubata e colpita al cuore,
viva l'Italia, l'Italia che non muore.
Viva l'Italia, presa a tradimento,
l'Italia assassinata dai giornali e dal cemento,
l'Italia con gli occhi asciutti nella notte scura,
viva l'Italia, l'Italia che non ha paura.
Viva l'Italia,
l'Italia che è in mezzo al mare,
l'Italia dimenticata e l'Italia da dimenticare,
l'Italia metà giardino e metà galera,
viva l'Italia, l'Italia tutta intera.
Viva l'Italia, l'Italia che lavora,
l'Italia che si dispera,
l'Italia che si innamora,
l'Italia metà dovere e metà fortuna,
viva l'Italia, l'Italia sulla luna.
Viva l'Italia, l'Italia del 12 dicembre,
l'Italia con le bandiere,
l'Italia nuda come sempre,
l'Italia con gli occhi aperti nella notte triste, viva l'Italia, l'Italia che resiste.*

Aldo Bovo

Venerdì scorso, prima della Santa Messa Quaresimale, abbiamo assi-



stato a un gesto sentito ed emozionante grazie alla famiglia del compianto Aldo Bovo. La moglie Nives, insieme ai figli, ha donato due grandi quadri, frutto del talento dell'artista, che sono stati affissi presso la Cappella Emmaus / Don Armando. Il primo, raffigurante Cristo Signore, è stato collocato al centro, dietro l'altare; il secondo, con San Francesco, di fronte all'entrata della Cappella. Questo dono è stato molto apprezzato sia dalla Fondazione Carpinetum che dall'Associazione Il Prossimo. L'intervento di don Fausto Bonini, al momento della benedizione delle opere, ha conferito ulteriore valore all'evento. La conclusione degli incontri quaresimali con la Santa Messa è stata un'occasione per sottolineare l'intimità e l'intensità della preghiera in questo piccolo luogo, con un ricordo speciale non solo per il signor Aldo Bovo, ma anche per il nostro don Armando, per papa Francesco e per tutti i cari volontari che ci hanno lasciato negli anni.

Chiudiamo con le parole dell'artista Aldo Bovo: «Spero che un giorno possano ispirare un pensiero, una preghiera. È per questo che li ho dipinti».

Un grazie a tutti i presenti e alla famiglia: la moglie Nives, i figli Ugo, Annalisa, Silvio, Gianluigi, Giorgio e la nipote Alice.

Eccellenze italiane

di Carlo Di Gennaro

Il Veneto è fatto anche di storie di talento, ricerca e visione: le storie di persone che scelgono di spingersi "oltre" e, attraverso la scienza e la tecnologia, di restituire valore alla società.

C'è ad esempio quella di Giulio Deangeli, che a 30 anni ha già cinque lauree, esperienze di ricerca tra Cambridge e Boston, una start-up e il riconoscimento di Harvard. Ma ridurre il suo percorso a una lista di successi sarebbe fuorviante. Deangeli rappresenta una nuova generazione di scienziati: trasversali, veloci, capaci di muoversi tra medicina, ingegneria e biotecnologie. La sua sfida oggi è usare l'intelligenza artificiale per migliorare le diagnosi e contrastare la minaccia dell'antibiotico-resistenza.

L'idea è portare test rapidi e intelligenti fuori dai laboratori, direttamente sul territorio, per capire

in pochi minuti quale agente patogeno si ha di fronte. Un cambio di paradigma che potrebbe ridurre l'uso indiscriminato di antibiotici e salvare milioni di vite. Nel racconto di Deangeli, il futuro non è dominato dalle macchine, ma dalle scelte umane. L'intelligenza artificiale - sostiene - cambierà comunque le nostre vite, e chi sceglierà di ignorarla rischia di restare indietro; ma la decisione finale, almeno nel futuro prevedibile, resta nelle mani dell'uomo. Da Este ai laboratori americani, il suo percorso è anche un ritorno: mentorship, progetti educativi, impegno per orientare i più giovani.

Se Deangeli guarda al futuro della medicina, Andrea Rinaldo ha dedicato la vita a qualcosa di altrettanto essenziale: l'acqua. Professore e tra i massimi esperti mondiali di idrologia, Rinaldo ha costruito la

sua carriera studiando i sistemi fluviali, i rischi idrogeologici e l'impatto dell'uomo sull'ambiente.

Il suo lavoro, riconosciuto a livello internazionale, è diventato sempre più centrale in un'epoca segnata da cambiamenti climatici che portano ad alluvioni, siccità, eventi meteorologici imprevedibili. E Venezia, con la sua fragilità idraulica, lo sa bene. Rinaldo ha contribuito a svi-

luppate modelli di previsione che permettono di comprendere e anticipare questi fenomeni. La sua non è solo una ricerca teorica: è una scienza che incide sulle politiche, sulla pianificazione territoriale, sulla sicurezza delle comunità. Il suo messaggio è chiaro: la tecnologia e le conoscenze ci sono, quello che serve è la capacità di usarle con lungimiranza.

A volte, poi, l'innovazione prende forma in un gruppo, dentro un'università, e cresce fino a diventare impresa. È il caso di Rara Factory, nata nell'orbita di Ca' Foscari, che si muove in un terreno particolarmente strategico: quello delle terre rare. Al progetto partecipa anche Michele Bugliesi, già rettore dell'ateneo veneziano.

L'obiettivo è ridurre la dipendenza da materiali critici (fondamentali per tecnologie energetiche, elettronica e transizione ecologica), oggi concentrati in poche aree del mondo: la strada scelta è quella di accelerare la scoperta di alternative attraverso l'intelligenza artificiale, combinata con la sperimentazione in laboratorio. In termini concreti, significa comprimere anni di ricerca in tempi molto più brevi, individuando nuovi materiali e portandoli rapidamente verso applicazioni industriali. Un cambio di passo che riguarda direttamente l'autonomia tecnologica europea. Di recente il progetto ha raccolto nuovi capitali per portare avanti la ricerca attraverso investimenti in infrastrutture di laboratorio e strumentazione per la sintesi di nuovi materiali.

